

## UN POMERIGGIO CON GLI AUTORI

I ragazzi del Laboratorio editoriale del Liceo Galilei dialogano con

Corrado Donati



*Cosa vuoi di più?* l'ultimo romanzo di Corrado Donati, segue il semplice e normale andamento della vita. Il nostro protagonista è figlio del dopoguerra, nato da un padre legato in maniera singolare al fascismo e da una madre che non riesce a liberarsi dell'educazione appresa dalle suore. Dopo l'infanzia e l'adolescenza, ci troviamo catapultati negli anni d'oro della vita di ognuno, quelli successivi al liceo e che, nella storia, coincidono con l'università.

Se la storia ruota attorno avventure amorose e ragazzate tipiche dell'età, non mancano riferimenti che rinviano alla storia italiana degli ultimi cinquant'anni del Novecento. Sembra di guardare attraverso una finestra che dà sul passato ma che riesce benissimo a coesistere con il presente.

Il romanzo più volte può richiamare alla mente "Lettera al padre" di Franz Kafka, non soltanto per il rapporto del protagonista con la figura paterna, ma pure per certe precisazioni ricorrenti molto spesso riguardanti la natura e il carattere del personaggio principale.

Entrare nella vita di qualcun altro è sempre emozionante e, nonostante se ne abbia il permesso, - l'autore racconterà sempre solo ciò che vuole che tu sappia - sembra di violare una sfera intima e privata, il cui accesso dovrebbe essere limitato a pochi. Durante la lettura è spesso sembrato di sbirciare attraverso una fessura oppure origliare una conversazione importante senza essere stati invitati a commettere nessuno dei due crimini.

Abbiamo apprezzato il romanzo più del previsto: la lettura è risultata piacevole e interessante. N.D.



Lilli Grigoli

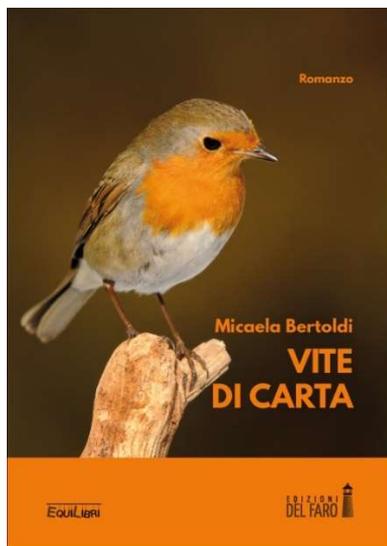
*Come un tessuto* è il racconto della vita di Diadia, un ragazzo africano immigrato in Italia dal Mali, scritto da Lilli, una specie di mamma italiana per Diadia.

La scrittrice ha scelto di dare voce alla storia di Diadia perché ritiene che sia importante conoscere ciò che accade in Mali tramite la voce di chi, il Mali, lo ha vissuto.

All'interno del romanzo vengono trattati sia la storia di Diadia, che la situazione politica del Mali. Nella sua semplicità, la storia riesce a toccare corde profonde dell'animo. Perché il Mali, anzi l'intera Africa, viene ignorata? Diadia porta alla luce alcune delle ingiustizie di questo mondo, e ci rende partecipi delle sofferenze conseguenti agli atteggiamenti razzisti, e di come il razzismo sia subdolamente presente anche nel modo in cui l'Africa viene spesso ignorata, forse voltando lo sguardo proprio per non vedere.

Consigliamo questa lettura a chiunque sia pronto a mettersi nei panni degli altri e a riflettere. "Come un tessuto" è un racconto di una vita vissuta in una realtà molto diversa da quella occidentale. È quindi un'occasione per aprire i nostri occhi al modo in cui le altre popolazioni nel mondo vivono, con una cultura e un linguaggio diverso dal nostro. Attraverso l'esposizione ad altre culture riusciamo a crescere come persone, rivalutando le pratiche e convinzioni della nostra vita quotidiana, diventando più empatici, e prevenendo delle divisioni razziali ed etniche. Comprendere altre realtà è un modo per connettersi con la nostra umanità: alla fine siamo tutti umani.

Beatrice Emer, Maia Zini, Sofia Casellato Godoy



Micaela Bertoldi

*Vite di carta* è molto di più di un romanzo. È emozione, sentimento, incontri tra persone sconosciute che vivono una vita normale, ma che hanno a loro volta qualcosa da insegnare. Gli intrecci tra i personaggi sono frutto di una corrispondenza tra due amiche lontane fisicamente, ma molto più vicine di quanto pensano. Conoscendo man mano le più svariate storie dei protagonisti, si possono comprendere varie fragilità esistenziali che persuadono le vite descritte. Con incredibili storie che ogni personaggio ha da offrire si riesce a comprendere tutti i sentimenti dell'uomo. Partendo dall'angoscia, passando per l'ottimismo al senso di colpa, finendo poi con la malinconia. Il ricordo del passato ha sempre a che fare con il presente, ed è quello che succede a Cristina. Lei è il filo conduttore dei vari intrecci creatisi durante la storia raccontata dalle

due amiche. Le loro storie sono frutto di conoscenze passate e di un pizzico di immaginazione. A questo punto sorge spontaneo chiedersi: perché le due amiche di penna hanno il bisogno di scrivere tutto ciò?

Ci è piaciuto molto come sono stati trattati i sentimenti dei vari personaggi. Sono stati resi molto bene, quasi vivi. Inoltre, la corrispondenza tra Marisa e Emma è uno stratagemma astuto per condividere la rete di incontri che si è formata e per scambiare idee e sentimenti.

Vi sono molti spunti di riflessione, anche riguardanti argomenti spinosi e filosofici. L'autrice fa trasparire l'importanza dello scrivere per capire in che mondo viviamo, esortandoci a non perdere

ulteriormente il diritto di essere capiti. Inoltre, ci fa riflettere sulle responsabilità delle scelte che facciamo, perché in fondo tutti viviamo una vita di carta. A.G.

#### AA.VV. *Storie di incontri e di parole nude*



Composto da diciassette racconti inediti, espressione delle giovani menti degli studenti che si sono cimentati in questa proposta didattica alternativa, *Storie di incontri e di parole nude* vedono le vicende e i personaggi di mondi diversi e unici, così come i loro autori. Ogni racconto riflette i dubbi, le incertezze, le paure e i sogni di quell'età di cui spesso gli adulti trascurano la fragilità.

Il filo conduttore che lega queste storie l'un l'altra è il *contatto*, di cui ogni racconto tratta sfaccettature diverse: dal contatto invadente e abusivo che non lascia spazio nemmeno ad un sospiro in *Le viol*, in cui la protagonista non ha scelta, *deve andare da lui, o verrà a prenderla*; all'essenza vitale trasmessa dalla dolcezza di uno *stretto contatto* affettivo e rincuorante, come quell'abbraccio tra Ginevra e Tommaso, ne *Il silenzio delle parole nude*.

In *Sfide*, Anna Felicity Vilday narra di una vita apparentemente persa. «*Lo stiamo perdendo! Contatto! Ancora! CONTATTO!*» *Annaspo, la*

*luce mi invade gli occhi. La gara è finita. Abbiamo vinto*». È però proprio un contatto rapido ma vitale che salva dalla morte.

Talvolta, invece, la morte giunge inevitabilmente a interferire nei legami umani, come nel racconto di Sabrina Dashi: «*Mi ero girata per cercare il suo viso un'ultima volta, il suo viso era sparito da molto tempo*».

Sebbene, a primo impatto, *Storie di incontri e di parole nude* possa sembrare una raccolta indirizzata unicamente ai giovani, in realtà, è rivolta a tutti coloro che sono interessati a immergersi nel mondo adolescenziale per cercare di comprenderne le intricate verità. Attraverso uno sguardo ravvicinato, veniamo a conoscenza di come il *contatto* faccia parte, in un modo o nell'altro, della vita di ogni persona, giovane o adulta che sia. A.C.